

TORNATA DEL 16 GENNAIO

avrebbe approvata la mia proposta. È vero che nella tornata di ieri, un eloquente nostro collega, confessando la necessità urgentissima di fare economia (e da chi non è essa vivamente sentita?) avvertiva doversi fare su tutt'altro che sull'insegnamento, ovvero sulla magistratura. Ma io osservo che ciò che ieri si è detto circa l'istruzione ed in generale circa gli stipendi e le pensioni, si suole dire circa tutte le altre spese. Quindi avviene che l'economia sia un mito, un'astrazione; di essa tutti parlano, ma non si trova mai il tempo ed il luogo per attuarla. E frattanto le nostre finanze vanno in rovina, e gravissimo pericolo corre la causa italiana.

In secondo luogo propongo la soppressione, perchè non sono amico delle eccezioni nelle leggi; vorrei che il numero ne fosse il minore possibile, perchè sono contrarie alla semplicità ed alla chiarezza delle leggi. Quelle al contrario che ci si propongono sogliono contenerne delle soverchie; quindi le leggi riescono oscure e complicate.

Risponderò bensì poche parole al deputato Allievi, il quale per combattere la mia proposta avvertiva, darsi dei casi in cui impiegati non più capaci al loro ufficio, fossero tuttavia lasciati continuare in esso da coloro cui spetta per compassione, cioè per aspettare che conseguissero una promozione, un aumento di stipendio, cui terrebbe dietro aumento nella pensione di riposo.

Ma noi facendo le nostre leggi non dobbiamo supporre che i ministri e gli altri non facciano il loro dovere. Se facessimo tali supposizioni, siccome esse potrebbero essere spinte all'infinito, così mancherebbe ogni base alle leggi. Giova dunque piuttosto supporre che tutti facciano il loro dovere: ed ove ciò non fosse, bisogna provvedervi altrimenti. Ora i ministri che debbono unicamente badare al bene del servizio pubblico, perchè gl'impiegati sono fatti pel pubblico e non il pubblico per gl'impiegati, non debbono avere quei riguardi cui accennava l'onorevole preopinante.

Dirò ancora poche parole sull'ordine della votazione.

La mia proposta tendendo a respingere l'articolo, non dovrebbe essere posta ai voti, bastando che votino contro l'articolo coloro che sono del mio parere. Se non che l'emendamento Sanguinetti, il quale sta in mezzo tra l'articolo e la soppressione di esso, rende necessario che la mia proposta sia posta ai voti prima di tutto come emendamento più radicale. In caso contrario coloro che sono del mio parere non saprebbero se abbiano a dare il loro voto all'emendamento Sanguinetti o no. Spero che l'onorevole presidente approverà l'ordine di votazione da me proposto.

DE FILIPPO, relatore. Dirò una sola parola.

L'articolo 16 non costituisce una eccezione, ma è una regola generale per tutti gl'impiegati.

Nell'interesse della finanza dirò all'onorevole Michelini, al quale faceva eco il presidente del Consiglio, che non sia del tutto esatto, che quest'articolo pro-

durrebbe un danno alla finanza. A me pare che decisamente in molti casi sarebbe un bene. Spesso potrebbe accadere che un impiegato abbia avuto una promozione da cinque o sei anni, e sia l'ultima delle promozioni a cui possa aspirare; che egli abbia diritto, a termini di legge, di essere collocato a riposo, sebbene sia nel caso di poter ancora servire la nazione. Egli allora, com'è naturale, non avendo null'altro di meglio a sperare, domanderà di liquidare la sua pensione. Allora il pubblico erario pagherà la pensione a lui e l'intero stipendio a chi gli verrà surrogato, ossia un doppio stipendio.

Invece quando quest'impiegato ha innanzi a sé la speranza che, servendo altri cinque o sei od anche otto anni, potrà ricevere un miglioramento nella liquidazione della sua pensione, probabilmente, per non dire certamente, questo stesso interesse lo spingerà a rimanere al suo posto finchè non si compiano quei tali dodici anni di cui parla l'articolo 16, perchè egli possa far valutare la media del suo stipendio per un quinto di più; e sotto quell'aspetto io credo che le finanze, invece di ricavare pregiudizio dall'approvazione di quest'articolo, se ne possono avvantaggiare. Quindi io credo che la Camera debba approvare l'articolo nel modo come fu votato dal Senato e proposto dalla Commissione.

PRESIDENTE. Metto ai voti la soppressione dell'articolo 16, proposta dal deputato Michelini.

(Non è approvata).

Ora verrebbe la proposta Sanguinetti, che emenderebbe a questo modo l'articolo 16:

« La media sarà accresciuta d'un quinto quando l'impiegato non abbia ricevuto negli ultimi dodici anni di servizio un aumento di stipendio che importi l'accrescimento d'un quinto nella media, purchè la media degli ultimi tre anni non superi le lire 4000. »

Domando se è appoggiato.

(È appoggiato).

Lo metto ai voti.

(Dopo prova e controprova, è adottato).

Ora metterò ai voti l'articolo 16 come è stato emendato.

(La Camera approva).

« Art. 17. Quando la media non supera lire 2000, la pensione sarà eguale a un quarantesimo di essa per ciascun anno di servizio.

« Se la media supera quella somma, la pensione sarà eguale a un quarantesimo sopra le prime 2000, e a un sessantesimo sopra ogni rimanente somma. »

A quest'articolo è proposto dal deputato Bellazzi un emendamento aggiuntivo, così concepito:

« Nessuna pensione supererà lo stipendio. »

Il deputato Bellazzi ha facoltà di svolgere il suo emendamento.

BELLAZZI. Questo mio emendamento e i due successivi sono una conseguenza del principio da me propugnato e che manifestai nella discussione generale, principio sul quale a mio credere dovrebbe basare la